



• Il carcere di via Dante a Bolzano: condizioni ormai insostenibili per gli agenti di polizia penitenziaria e i detenuti

Carcere, la rabbia degli agenti «Degrado non più sostenibile»

Il caso/1. Leonardo Angiulli (segretario Uspp) chiederà un incontro con il presidente provinciale Kompatscher
L'ex ministra Cartabia aveva garantito finanziamenti per la nuova struttura. Non si sblocca la trattativa con il governo

PAOLO TAGLIENTE

BOLZANO. «C'è davvero un interesse a tenere in piedi un carcere come quello di Bolzano? Ho intenzione di chiederlo al presidente **Arno Kompatscher**, che desidero incontrare al più presto». Quella di **Leonardo Angiulli**, segretario per il Triveneto dell'Uspp, l'Unione dei sindacati di polizia penitenziaria, potrebbe sembrare una domanda provocatoria. Ma non lo è affatto. «Le condizioni del carcere di Bolzano - spiega Angiulli - sono probabilmente le peggiori d'Italia e il fatto che ci si trovi in una ricca provincia autonoma rappresenta senza dubbio un'aggravante. Non si può tenere in piedi una struttura così».

Che le condizioni della struttura di via Dante siano vergognose non è una novità. E non è una novità nemmeno che, da anni, a gran voce, si chieda da più parti la realizzazione di un carcere nuovo, il cui progetto sembra arenato nelle sabbie mobili della burocrazia. Anche il flebile spiraglio di speranza aperto dall'allora mini-

stra della giustizia **Marta Cartabia**, che durante la sua visita bolzanina del giugno 2022 aveva garantito il finanziamento dell'opera, è svanito con il cambio di governo. E il sogno di avere un carcere degno di un Paese civile è tornato ad essere una chimera. «Se fossimo un'azienda privata - continua Angiulli - verremmo chiusi alla prima visita ispettiva. Certo

HANNO DETTO



«La peggiore situazione d'Italia: il fatto di essere in un'autonomia è un'aggravante»
Leonardo Angiulli

c'è il Visag, il servizio di Vigilanza sull'igiene e sicurezza dell'Amministrazione della Giustizia, che ha competenza esclusiva, ma è un organo di controllo istituito dall'amministrazione che, in teoria, dovrebbe controllare se stessa. Il Visag, insomma, non andrà mai contro l'amministrazione. È un paradosso, ma è la norma». E così, nulla si muove. «Mi occupo della struttura di Bolzano da circa 15 anni - prosegue - e più passa il tempo, più le cose peggiorano. Prima c'era un direttore, ora ce n'è uno a scavalco che sale da Padova, un paio di giorni alla settimana. Manca una continuità nella reggenza, quindi, e questo si traduce nella mancanza di una figura di riferimento per il personale. Aggiungiamoci che, in questo periodo, il comandante è via per un corso di formazione». La descrizione che Angiulli traccia degli spazi interni e dei servizi sembra quella di un carcere di un Paese del Terzo mondo. «Ho visitato gli alloggi demaniali e non avevo mai visto nulla del genere. C'è un solo servizio igienico e le docce costringono gli agenti, uomini e

donne, a una promiscuità inaccettabile. Sul posto di lavoro non ci sono servizi igienici e, se un agente ha necessità, deve allontanarsi e raggiungere la caserma».

Scelte sbagliate

Anche le pochissime cose fatte, secondo Angiulli, sono inaccettabili e controproducenti. «La ministra Cartabia - rivela - ha ordinato di ricavare nuovi spazi, facendo sparire di fatto l'alloggio del direttore. Assurdo: è stato investito denaro per distruggere l'appartamento. Ma quelle variazioni di destinazione sono state autorizzate dagli uffici competenti? Senza contare che una soluzione non può nuocere altri compartimenti. Da anni chiediamo aree per i mezzi degli agenti, che non hanno spazi dove lasciare le loro auto prima di prendere servizio. Agenti che sono in numero insufficiente e che di recente, si sono visti ridurre ulteriormente il piano ferie».

Silenzi umilianti

«Mi sento profondamente umiliato, come rappresentante dello Stato, dall'assoluta insensibilità

dell'amministrazione. Ma non ho alcun dubbio sul fatto che gli agenti in servizio nel carcere di Bolzano siano eroi, eroi silenziosi. Ed è proprio grazie a loro, alla loro dedizione e al loro spirito di sacrificio se il carcere di Bolzano continua a funzionare».

Agenti che si ritrovano in 33 a coprire tre turni giornalieri di sorveglianza della durata di almeno 8 ore e 15 minuti l'uno. Oltre a loro, 21 sono le "cariche fisse" che si occupano degli altri uffici e degli altri compiti nella struttura.

Politica colpevole

Un quadro a dir poco desolante che, per Angiulli, può essere giustificato anche dal disinteresse della politica provinciale, che in tutti questi anni non avrebbe fatto nulla di concreto per risolvere il problema. Al presidente Kompatscher, conclude Angiulli, «chiederò se c'è davvero la volontà di tenere il carcere a Bolzano». Da anni Palazzo Widmann tratta con lo Stato per la costruzione del nuovo carcere, il cui appalto è stato vinto da Condotte. Il braccio di ferro riguarda il finanziamento.

Ok della giunta Procedure anti incendio La protezione aumenterà

BOLZANO. La giunta provinciale ha approvato il disegno di legge sulle procedure generali di protezione antincendio presentato dall'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. Dopo il via libera del consiglio provinciale, la legge sostituirà quella esistente del 1992. La nuova normativa sarà allineata con quella su "Territorio e paesaggio". In futuro, tutti i documenti saranno digitalizzati e inviati tramite gli sportelli unici per le attività commerciali e quelli per l'edilizia. Attualmente la procedura di protezione antincendio si conclude con il rilascio del permesso di utilizzo da parte del sindaco competente. La nuova legge introduce la segnalazione certificata di inizio attività edilizia (Scia), necessaria per l'inizio di un'attività soggetta a controllo.

Ciò rende obsoleta la procedura di autorizzazione e gli edifici adattati o parti di essi possono essere utilizzati immediatamente dopo la presentazione della notifica. L'operatore dell'attività di protezione antincendio sarà ora obbligato a incaricare un libero professionista di ispezionare periodicamente gli impianti antincendio e le strutture portanti o di compartimentazione antincendio. Si tratta di un aspetto estremamente importante poiché i requisiti per le misurazioni di protezione antincendio attiva sono in aumento. «In un mondo sempre più complesso», spiega Schuler, «questa nuova legge intende definire i profili professionali e le loro funzioni nel campo della protezione antincendio: in questo contesto, viene introdotta la funzione dell'ingegnere collaudatore o collaudatore di progetti elaborati secondo i metodi di ingegneria per la protezione antincendio». I metodi di ingegneria antincendio, chiamati anche ingegneria della sicurezza antincendio, sono un mezzo moderno per valutare la sicurezza di un edificio o di un'attività. Se utilizzati correttamente, consentono una valutazione analitica e quindi quantitativa del livello di sicurezza esistente.

I Verdi: «Alperia, dirigente congedato»

Il Consiglio. La vicenda approda in aula
Vettorato: «La sua figura non verrà sostituita»

BOLZANO. Tensione in Alperia, rottura con uno dei più alti dirigenti. Il caso è approdato ieri in consiglio provinciale: Riccardo Dello Sbarba (Verdi) ha chiesto chiarimenti all'assessore Giuliano Vettorato (Lega).

La chiusura del rapporto di lavoro riguarda Paolo Vanoni, direttore delle strategie di gruppo e finanziarie della società. «Alperia congeda Vanoni. Perché?», chiedono i Verdi. La vicenda si sa-

rebbe risolta con un accordo tra le parti, riferisce Dello Sbarba, «Dal giugno 2022 Alperia ha Louis Amort come nuovo direttore generale. Nel novembre 2022 Vanoni aveva ristrutturato il debito Alperia per 1,4 miliardi».

Quali sono i motivi della decisione di Alperia di "congedare" il dirigente, chiede il consigliere con Brigitte Foppa e Hanspeter Staffler. E ancora una serie di quesiti: «Ci sono stati contrasti o divergenze di opinioni? Ci sono state contestazioni di scelte dall'una o dall'altra parte? Vanoni verrà sostituito, oppure il suo incarico o ruolo viene abolito?». Per quali debiti è stata fatta la "ristruttura-

zione" nel novembre 2022? In particolare è stata chiesta chiarezza sui seguenti punti: «Quanto è debito residuo dall'acquisizione del 40% di SE Hydropower e del 33% di SF Energy (costo: 400 milioni di euro) e del 40% di Hydros e del 42% di Sel Edison (costo: 230 milioni)? Quanto è debito dovuto ad altre voci e in concreto, da quali voci precisamente deriva questo debito e per quali singoli importi? Una parte dell'indebitamento di Alperia deriva forse dal combinarsi negativo di contratti futuri di vendita, calo della propria produzione e necessità di reperire energia sul mercato per far fronte agli impegni?».

Vettorato ha parlato di una modifica all'assetto organizzativo decisa dal Consiglio di amministrazione, aggiungendo che il direttore non sarebbe stato sostituito. «La ristrutturazione del debito è servita da un lato a prolungare la scadenza media dei finanziamenti sottoscritti da Alperia con alcuni istituti di credito, e dall'altra per reperire nuove linee di credito», così l'assessore, «Con le risorse richieste era stato fatto fronte all'aumento dei prezzi del settore energetico che ha generato un assorbimento di cassa, all'acquisto di crediti da parte della clientela all'assorbimento di cassa dovuto alla stipula di derivati».



• Il caso Alperia ieri in consiglio provinciale